

**AGENZIA STAMPA – FONTE ADNKRONOS**  
**MILANO, Teatro alla Scala, Madama Butterfly**

<b>ADNK</b>		<b>29/01/2007</b>	<b>15.45.23</b>	
-------------	--	-------------------	-----------------	--

**MUSICA: MILANO, 'MADAMA BUTTERFLY' ALLA SCALA**

MUSICA: MILANO, 'MADAMA BUTTERFLY' ALLA SCALA LA PRIMA IL 9 FEBBRAIO Milano, 29 gen. (Adnkronos/Adnkronos Cultura) –

Una delle opere più rappresentate in assoluto, "Madama Butterfly" di Giacomo Puccini, su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, sarà di scena al Teatro Alla Scala a partire dal 9 febbraio. L'Orchestra ed il Coro saranno diretti da Myung-Whun Chung. Nel ruolo di Cio-Cio-San si alternano Fiorenza Cedolins e Hui He; in quello di F. B. Pinkerton saranno impegnati Aquiles Machado e Mario Malagnini, mentre a vestire i panni di Sharpless si avvicenderanno Gabriele Viviani e Claudio Sgura e in quelli di Suzuki Mihoko Fujimura e Anna Maria Popescu, infine Kate Pinkerton sarà Adelina Scartabelli e Goro sarà Mario Bolognesi.

Nel giugno del 1900 Puccini assistette, al Duke of York's Theatre di Londra, alla rappresentazione di un dramma in prosa di David Belasco, l'atto unico "Madama Butterfly". Il lavoro dell'autore statunitense (che aveva ricavato il soggetto da un racconto di John Luther Long, pubblicato un paio d'anni prima) destò una viva impressione in Puccini, che pure non comprese quasi nulla del testo, recitato in inglese. Senza essere fuorviato dalle parole, il compositore colse il senso dell'azione e le possibilità comunicative del testo drammatico, vale a dire la sua teatralità implicita, che costituisce la migliore garanzia per un successo universale. A suscitare l'entusiasmo di Puccini, e a spingerlo più tardi a scrivere un'opera sul soggetto del dramma di Belasco, non fu solo la forte carica sentimentale e patetica della storia narrata, così evidentemente affine alle corde pucciniane, ma anche l'intuizione che il nucleo drammatico corrispondeva a un archetipo, capace di imprimersi a fondo nell'immaginario collettivo. Dall'atto unico di Belasco, Puccini trasse un dramma in due parti, con la prima che si svolge, a guisa di prologo, tre anni prima della seconda (il rimaneggiamento in tre atti, con la divisione a metà del secondo e la calata del sipario dopo il coro a bocca chiusa, fu effettuato solo in seguito e per motivi contingenti). A un certo punto Puccini prese in considerazione l'idea di inserire nel secondo atto una scena da svolgersi al consolato americano, dove le due donne - Butterfly e Kate - si sarebbero dovute incontrare; ma presto si rese conto che una soluzione del genere avrebbe indebolito la forza tragica e il taglio serrato della vicenda, con il suo procedere inesorabile verso la catastrofe. Si attenne perciò all'idea originaria e all'intuizione drammatica fondamentale: la vicenda infatti si narra in tempo reale, in un ambiente unico che si fa sempre più soffocante; in questo mondo claustrofobico e angosciante tenta inutilmente di insinuarsi il mondo esterno (Goro, il console Sharpless),

senza che ne sia scalfita però l'ostinazione della protagonista. Tanto più devastante, in questo microcosmo, risulta l'irruzione di Kate, che segna la presa di coscienza di Butterfly; dopo la quale, come in una tragedia classica, ci si avvia rapidamente verso la fine.

(Per/Pe/Adnkronos) 29-GEN-07 16:12 NNNN